

Lettre de Giovanni Panzo à Émile Zola du 25 février 1898

Auteur(s) : Panzo, Giovanni

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

2 Fichier(s)

Les mots clés

[affaire Dreyfus](#)

Relations

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Citer cette page

Panzo, Giovanni, Lettre de Giovanni Panzo à Émile Zola du 25 février 1898, 1898-02-25

Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 13/02/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/CorrespondanceZola/items/show/7328>

Copier

Présentation

GenreCorrespondance

Date d'envoi[1898-02-25](#)

AdresseBari

Information générales

Langue[Italien](#)

Informations éditoriales

Éditeur de la ficheCentre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Mentions légales

- Fiche : Centre d'Études sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution – Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR).
- Image : Document reproduit avec l'aimable autorisation des ayants droit d'Émile Zola. Toute reproduction du document est interdite sans autorisation des ayants droit. Les demandes peuvent se faire à l'aide du formulaire de contact.

Contributeur(s)Macke, Jean-Sébastien (édition scientifique)

Notice créée par [Jean-Sébastien Macke](#) Notice créée le 15/10/2019 Dernière modification le 21/08/2020

Bari 25 Febbraio 1898

Signor Emilio Zola

Dal cuore affranto per l'infame verdetto che colpisce in voi, non un Francese soltanto, ma l'uomo mondiale, e per cui ci appartenete, abbiamo anche noi stigmatizzato la turba dei cannibali che strozzava la parola del vero, e, come dagli Esterazi e dai pregenti Eurimedonti e Demofili sociali, cercava assalirvi sitibonda di pecunia e di sangue!

E questi cannibali, l'eterna vergogna del genere umano, plaudenti alle tenebre, sono la ridotta perenne della barbarie attorno a roghi, la notte di San Bartolomeo in permanenza, la evoluzione di gralli, che, or danno l'atrocismo ad Aristide e a Temistocle, or la cecità a Socrate, o la calunnia ad Aristotele, or la morte a Cristo, or l'assalto alla cattedra Alessandrina per ridurra in pezzi una Isana, Ispazia!!

E, sempre gli stessi, plaudenti dall'anima di Nerone alla morte di Seneca, di Simmaco e Boezio, di Bruno e all'epilio di Dante!!

E, in ogni tempo, la stessa ciurma glia furibonda e prezzolata, mista a sobillati pappagalles dell'ave Coezar, la si vedrà gridare a squarcia gola l'ojana alla tirannide Borbonica, a Napoli, quando, nel 1799, caduta la repubblica Partenopea, Maria Figino, l'ammiraglio Francesco Caracciolo, Luigia Longelice, Eleonora Fonseca Pimental, Cirillo e tanti altri salivano il patibolo, e, mentre oltre trentamila vittime venivano sgobbate nelle prigioni di stato e per le vie!!

A voi, Aristide con ventiquattro secoli di evoluzione storica a voi, che avete lanciato nel mondo un torrente di luce che irradia il pensiero del mondo moderno ma voi, che avete

adibito alla Francia il tarlo roditore di sua grandezza,
si contraccambia con la prigione!...
E' l'orribile bestemmia del secolo moriente, l'apoteosi più
nefanda della reazione beffarda e mostruosa lanciata al
mondo civile!...

Emilio Zola, Aristotele, ad impedire un simile attentato alla
scienza, tramandando a' posteri l'infamia d'un Eurimedonte
e d'un Demofilo, prege la via dell'esilio -
Imitatalo -

La Francia dell'89, la Francia della Dichiarazione de'
Diritti dell'uomo, tutto il mondo, respirerà più spirabile
aere, sapendosi liberato dall'incubo abominevole della
storia e fatale idra dell'oscurantismo cosmopolita!

In Italia ritroverete le memorie sacre della vostra famiglia, la
culla di vostro padre - e, in ogni città l'omaggio - l'amore dei
vostri fratelli, di noi tutti, che nel 1870, quando la Francia
era invasa dallo straniero, abbiamo pianto come ci avesse col-
pito la sventura della propria patria!

E pur continuando ad essere la gloria della Francia e del
mondo intero, voi toccherete con mano, che, qui, un dispi-
cio positivo contro la Francia, che noi consideriamo come
la continuazione della nostra patria, è umanamente impos-
sibile, assurdo. Da noi forse non è possibile l'alleanza,
perchè sarebbe più naturale una confederazione, forse
l'unità della razza latina -

Sembravano queste idee, pel momento, eccentriche, ma su' due
parlamenti francese e italiano, che discutono di affari interni,
nell'avvenire, non stupirebbe un tuzo Parlamento (alternan-
tisi fra Parigi e Roma) dove si passano dicature nella
lingua di Cicerone i gravi interessi del mondo Latino -

Aspettando la ripulizione di Aristotele, la Francia dell'avvenire,
e ora la Francia che pensa, vi suprà grado di una de-
terminazione che sfrutta le ire inverecande di un pa-
poluccio, oggi, sventuratamente blandito da 428 depu-
tati, i quali, non avendo meriti propri, mendicano
no un voto da' loro elettori in nome della menzogna.
Un saluto cordiale di ammirazione anche alla vostra si-
gnora per parte di mia moglie - a voi un abbraccio
affettuosissimo ed una stretta di mano del

Vostro antico ammiratore
Giovanni Taurò